

Per la soluzione della crisi al Comune di Cagliari

# PRIME RIUNIONI E PRESE DI CONTATTO dopo le dimissioni della Giunta Ferrera

Si sono svolti incontri al comitato provinciale DC e alla Federazione socialista — Il nodo da sciogliere rimane quello dei rapporti con i comunisti — Non si possono continuare ad ignorare i risultati del 20 giugno scorso — L'ex-sindaco: «Non accettiamo condizionamenti»

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 26**  
Le prime riunioni dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta si sono svolte oggi a livello di comitato provinciale della DC e di comitato esecutivo della Federazione del PSI. Non si è presa nessuna decisione valida e definitiva. La crisi comunale risulta quanto mai intricata, e nessuno dei partiti dell'ex maggioranza di centrosinistra vede sbocchi a breve scadenza.

Il nodo da sciogliere rimane sempre quello dei rapporti con il PCI. Ormai è chiaro, a tutti, che quello comunista è un grande partito popolare, i cui aderenti anche nella città di Cagliari vivono sempre più vaste ad ogni elezione. Non si può ignorare che il PCI è passato nelle ultime tre elezioni comunali ad oltre 44 mila voti, e dal 19 al 31 per cento circa. Alle elezioni amministrative dello scorso anno, il PCI ottenne al Consiglio comunale 13 seggi, guadagnandone 5. Se le elezioni amministrative si fossero tenute nel giugno scorso, il PCI avrebbe avuto ben 18 seggi su 56.

Com'è possibile ignorare che la situazione è profondamente modificata, che la DC, col 37 per cento dei voti, non può avere al Comune il 90 per cento del potere?

L'elezione di Salvatore Ferrera, il socialista Salvatore Ferrera (circondato da nove assessori democristiani su 12) non ha recato alcun miglioramento al capoluogo regionale, e, soprattutto, perché il pesante condizionamento dello scudo crociato, ma anche da una politica dei laici ha condotto l'amministrazione civica verso il più intollerabile immobilismo.

Il sindaco socialista Ferrera ha appena dichiarato ai giornalisti, a nome della Giunta: «Ce ne andiamo perché non accettiamo i condizionamenti né imposizioni di dimissioni a termine. Questa è, comunque, la Giunta che ha lavorato più di tutte le altre. Lo dimostrano i lavori in corso che comportano una spesa di miliardi, e la volontà politica dimostrata da chi ha anteposto gli interessi della città agli affetti familiari».

Cosa ha fatto di concreto la giunta appena ingloriosamente dimessa?

Il conto è in negativo su tutta la linea. Un anno intero non è risultato sufficiente per adattare al nuovo ordinamento di rilievo in ordine ai problemi più urgenti e drammatici della città: la casa, gli assegni civili, le opere pubbliche, l'edilizia scolastica, l'approvvigionamento idrico, gli impianti fognari, la riorganizzazione dei mercati, gli spazi per il tempo libero.

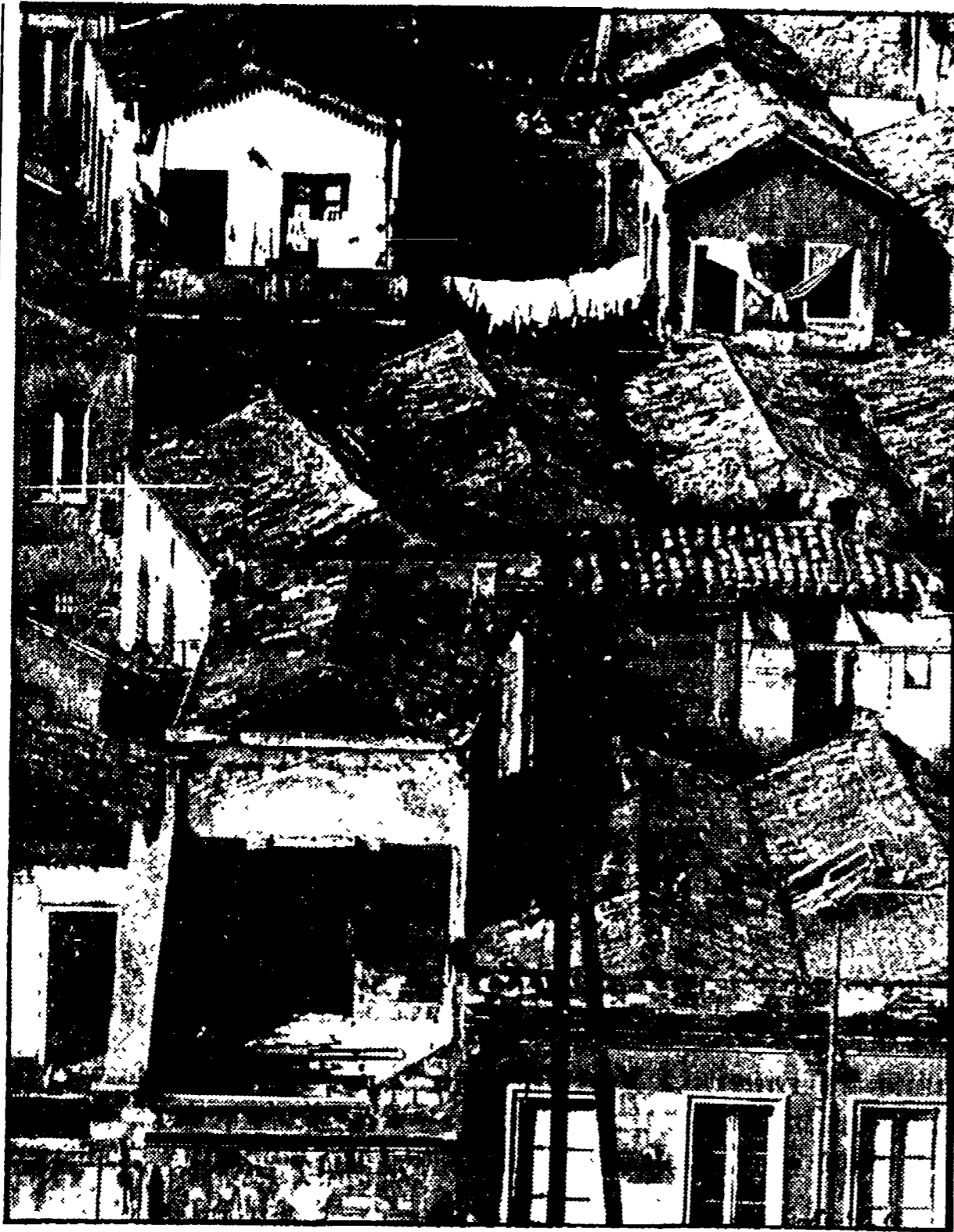
Da mesi e mesi le cooperative si battono nelle aree. Non le hanno ancora avute. Così come nessuna opera di urbanizzazione primaria risulta realizzata nelle zone in cui l'ACEP ha ultimato di costruire i nuovi alloggi popolari.

L'amministrazione comunale di Cagliari ha ancora mancato la più totale e colpevole incapacità sui temi dello sviluppo economico e dell'intervento programmatico nell'area del comprensorio cagliaritano, disertando perfino le iniziative promosse dagli altri enti locali di sinistra.

Ecco il penoso bilancio della Giunta caduta sotto il peso della sua stessa incapacità ed incompetenza. Il gruppo comunista, consapevole della gravità della situazione e coerente con la propria politica ripetutamente avanzata, ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche, perché si esca dalla crisi con una soluzione possibile: la costituzione di una giunta a larga base autonimistica, che si avvalga del consenso di tutte le forze sociali e produttive di Cagliari.

Oggi più che mai — sostiene il PCI — occorre una chiarezza di discorso, capacità di risposte risolutive, impegno per provvedimenti efficaci e concreti. I temi dello sviluppo economico della città, dell'occupazione e degli investimenti, quelli delle strutture civili, del movimento e della lotta, del piano di rinascita e del comprensorio, devono essere centrali nelle trattative per la formazione del nuovo governo comunale.

**S. P.**



Le case fatiscenti del vecchio quartiere di Stampace viste dall'alto del bastione S. Croce. E' una rovinata totale. Le famiglie vivono in mezzo ai lotti, una stanza ventimila-trentamila lire senza servizi igienici, e vi si assiepano fino a sei-die persone. Numerosi edifici sono puntellati da travi di sostegno fin dai bombardamenti del 1943. Le giunte dominanti della DC hanno contribuito, con la loro politica di sostegno della speculazione edilizia, alla degradazione e alla emarginazione del centro storico-commerciale.

Si inasprisce la lotta in difesa dell'occupazione

# Oggi assemblea aperta alla Andreae giovedì la regione ferma per 4 ore

I dirigenti della fabbrica ammettono di non avere una lira e di non poter pagare i dipendenti - Come sono stati utilizzati i miliardi erogati dallo Stato? - Rappresentanti della Regione e degli enti locali nello stabilimento di S. Leo

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA, 26.**  
La lotta dei dipendenti dell'Andreae che in Calabria ha circa 2 mila dipendenti, è entrata in una fase più acuta e drammatica; il vicepresidente del gruppo tessile Andreae, Balasrieri ha confessato, infatti, che «la situazione dell'azienda di S. Leo (Reggio Calabria) e dell'intero gruppo non soltanto in Calabria ma anche nel Nord, è gravissima, veramente disastrosa». «Non riusciamo ad avere più una lira di credito dalle banche le quali, anzi, ci chiedono di pagare i debiti fin qui scoperti». La situazione della fabbrica di S. Leo, prevede il dirigente del gruppo Andreae — è veramente tragica: da mesi i dipendenti del TSR (un'altra azienda del gruppo) di Portonovo non vengono pagati, la stessa cosa è accaduta nel maggio scorso a Castrovillari, e giugno non sono stati pagati i salari al calzificio di S. Leo.

Tutto ciò, però, senza alcuna garanzia per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione e, soprattutto, per la realizzazione complessiva dei 3400 posti nel settore tessile, previsti nel piano Calabria uno. Anzi per quanto riguarda la Montelison, è stato annunciato alle organizzazioni sindacali che la stessa non ha a vocazione tessile, ma si accarebberebbe a smantellare tutti gli impianti, ad eccezione di quello di Vercelli. Di qui, la decisione della Cgil, Cisl, Uil calabrese di un rafforzamento e di un'estensione della lotta, impegnando, in una vasta azione di solidarietà, tutte le forze politiche e sindacali: domani, martedì, dalle ore 13 alle ore 15, nel calzificio di S. Leo, il presidente del consiglio regionale, Aragona, il sindaco della città, Acquò, il presidente della Amministrazione provinciale, Terranova, i rappresentanti dei partiti democratici si incontreranno in fabbrica con le operai in lotta, con il consiglio di fabbrica ed i dirigenti sindacali.

Intanto, stamane, nel corso di una conferenza stampa, è stato annunciato dalla federazione Cgil-Cisl, Uil uno sciopero regionale di 4 ore per giovedì 29 luglio, che interesserà l'intero settore industriale; l'azione di lotta sindacale intende mettere sotto accusa i vecchi criteri di industrializzazione del Mezzogiorno, risolti quasi sempre, come il caso Andreae, sta tuttora dimostrando in grosse speculazioni finanziarie. Il gruppo Andreae non ha rischiesto una sola lira, ha pompato decine di miliardi di lire allo Stato, si accinge, ora, a consumare l'ultimo affare, consegnando all'ultimo momento al Mezzogiorno, per altro, decine di miliardi di lire fabbricate condotte al fallimento, ancora incomplete, come il macchinario di S. Leo. Con lo sciopero di giovedì 29, la Calabria intende sollecitare al governo un impegno immediato per salvare l'occupazione operaia all'Andreae, per fare rispettare al gruppo di impieghi occupazionali del 3400 unità lavorative, per il quale si preannuncia un finanziamento OMECA, lo Ichnica ed Officina F. S. di

Saline, Sir di Lamezia, Quinto centro siderurgico per un effettivo processo di industrializzazione e di crescita economica e sociale della regione calabrese.

**Enzo Lacaria**

**Ritirati**

**i licenziamenti alla Pastore di Pisticci**

**MATERA, 26.**  
I 20 licenziamenti decisi alcuni giorni fa dalla ditta Pastore, un'impresa operante all'interno dell'area di Pisticci, sono stati revocati. Un accordo in tal senso è stato raggiunto tra i sindacati ed imprese alla presenza del Prefetto e di un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro, il quale ha fatto sapere ai licenziati che i lavoratori colpiti dal licenziamento restano sospesi fino al 10 agosto con l'intesa che nel frattempo saranno concesse le ferie spettanti nei giorni.

Federazione unitaria, Consiglio di fabbrica dell'Anic e rappresentanti sindacali delle aziende appartenenti hanno già chiesto un incontro all'Assessorato regionale al lavoro allo scopo di cercare una soluzione che assicuri la difesa del posto di lavoro a tutte le maestranze dipendenti dell'impresa Pastore.

### Quinto nell'occhio

Si parla tanto a Cagliari e in Sardegna di «conquista di spazi culturali». A chi si chiede cosa significhi, le strutture già esistenti, rimaste abbandonate sia per l'ignavia della classe dirigente, sia per la mancanza di una concreta proposta alternativa? In s.o.m.a. non bastano gli slogan: occorrono i programmi. La proposta di fondo è quella che riguarda l'atteggiamento complessivo da tenere nei confronti di biblioteche, pinacoteche, musei che non possono ancora essere considerati degli inerti contenitori di materiali storici.

### IL MUSEO DIMENTICATO

di definizione di una nuova figura professionale degli insegnanti. Bisogna tuttavia superare il pregiudizio diffuso, anche tra noi purtutto, che musei, biblioteche, aree archeologiche siano costosi quanto inutili, praticabili solo da classi di scuola media in gita di istruzione o dagli «aiuti al lavoro».

Nel migliore dei casi ne concepiamo una «funzione produttiva», come ritiene il museo di Cagliari, ristrutturato, dotato di personale adeguato per numero e competenza, aperto ai cittadini. Non si sospetta neppure che il museo di Cagliari, ristrutturato, dotato di personale adeguato per numero e competenza, aperto ai cittadini.

Ai riguardo il caso del museo archeologico cagliaritano è significativo. Possediamo una collezione di bronzzetti nuragici unica al mondo, ma di noi chi si occupa di questi oggetti? Non è solo a disattenzione, si badi bene. Non insegna nulla il fatto che il museo resti chiuso durante quasi l'intero anno? Non è vero che questa collezione è una serie di oggetti inerte, con una serie di operazioni progettuali che inestano i 3400, la fabbrica, gli uffici, i quartieri, i bacini «venerari», i poli industriali, la zona intere agro-pastorali.

Sappiamo di non scoprire nulla di nuovo, ma riteniamo giusto insistere sul fatto sostanziale che la riappropriazione della città da parte dei cittadini può avvenire anche attraverso il lavoro.

REGGIO CALABRIA - Da oggi alla Villa comunale il Festival dell'Unità

# La prima giornata dedicata ai giovani

Nel pomeriggio un dibattito sui problemi del marxismo e le nuove generazioni - Settanta anni di storia raccontati con canzoni e poesie da Edmonda Aldini e Duilio Del Prete

**REGGIO CALABRIA, 26.**  
Domani, martedì, alla Villa Comunale prende il via il Festival dell'Unità. La giornata inaugurale sarà dedicata ai giovani: per le 19 è previsto un dibattito sul tema: «Marxismo, nuove generazioni e lotte ideali degli anni '70». All'incontro parteciperà il prof. Racinaro.

Alle 21,30 si svolgerà lo spettacolo teatrale «Noi due e centomila» di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete. Il Festival che prevede numerose manifestazioni culturali e politiche, durerà fino a domenica 1 agosto e si concluderà con un concerto del compagno Renzo Trivelli, della Segreteria nazionale del PCI.

Lo spettacolo musicale «Noi due, e centomila» (una storia bella come l'aria) di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, che apre il programma artistico del Festival dell'Unità, giunge per la prima volta in Calabria.

Sul palco dell'Arena centrale, i due attori-cantanti coinvolgono il pubblico come già avveniva a Firenze, Parma, Civitavecchia, Roma — in uno spettacolo dove l'alternarsi di una vis comica ad una vis tragica rafforza il discorso sulla condizione umana risuonata in forti e drammatici episodi di storia contemporanea.

Lo spettacolo, di cui sono autori, interpreti e protagonisti Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, si svolge con canzoni di Brel, Duilio Del Prete, Ferruccio Ghiglia, Piazzolla, Theodorakis ed è «la somma di otto anni di esperienze nei teatri tradizionali e di ricerche nei grandi festival popolari».



Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, protagonisti dello spettacolo «Noi due e centomila».

## Oggi e domani al Festival

**MARTEDÌ 27 LUGLIO.** Ore 17: Villa Comunale: apertura del Villaggio della Unità; 17:30: Nel padiglione delle Conferenze, inizio delle trasmissioni televisive a circuito chiuso; 19: Dibattito sul tema: «Marxismo, nuove generazioni e lotte ideali degli anni '70». Parlerà il prof. Racinaro; 21:30: «Noi due e centomila»; spettacolo musicale con Edmonda Aldini e Duilio Del Prete.

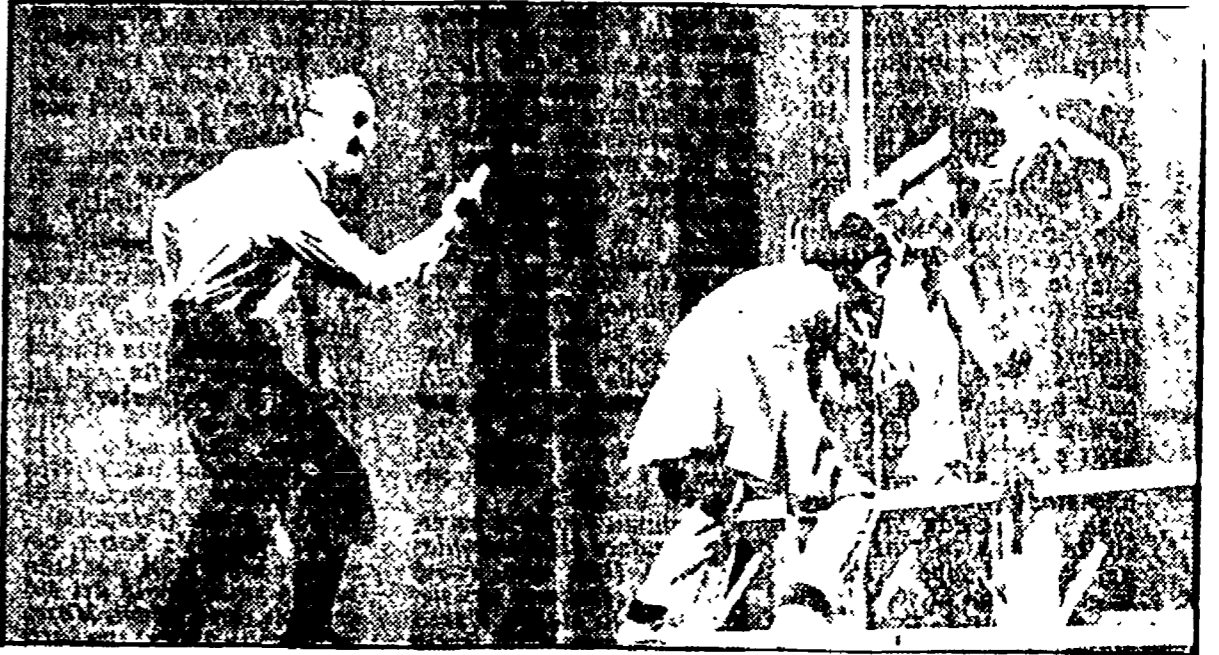
Ore 18: Dibattito sul tema: «Diritto alla salute e strutture sanitarie della Città». Parleranno il prof. Quirino Maggiora, Mario Scarcella e il sen. Emilio Argiroli; 19:30: Nell'Arena Centrale: Dibattito sul tema: «Internazionalismo Europa e comunisti». Parlerà il compagno Onofio Franco Amrogio; 21:30: Canzoni di lotta con il «Canzoniere di Reggio»; 21:30: Spazio Arca: proiezione del film «Musica per la Libertà»; 22:00: Arena centrale: musiche e canzoni del complesso «Gli Smeng».

**MERCOLEDÌ 28 LUGLIO.** Ore 17: Villa Comunale: nel padiglione delle conferenze, trasmissioni televisive a circuito

chiuso; 18: Dibattito sul tema: «Diritto alla salute e strutture sanitarie della Città».

AVEZZANO - Successo del festival dell'Unità nella Marsica

# Una gran folla ha invaso i viali di villa Torlonia



«L'eccezione e la regola» di Brecht, uno degli spettacoli che saranno presentati al festival di Avezzano

**AVEZZANO, 26.**  
Apertosi sabato 24 con il comizio del comitato di Avezzano, segretario della Federazione, il festival marsicano ha subito registrato in queste prime giornate un'affluenza di cittadini straordinaria.

Lungo i viali di Villa Torlonia migliaia di cittadini hanno visitato le mostre, frequentato gli stands, affollato i ristoranti; nel grande parco centrale gli spettatori si sono susseguiti registrando un notevole successo. Da segnalare lo spettacolo per bambini con il clown Tata di Ovada, in quale ha avuto la capacità di far partecipare centi-

naio di bambini attivamente ad un'ora e mezza di spettacolo.

Grande attesa per la manifestazione con il festival marsicano, è stato pagato venerdì 30 e consisteva in un dibattito con alcuni giornalisti della stampa estera, sulla «questione comunista».

Indubbiamente, questa esperienza del Festival marsicano dell'Unità sta dimostrando ancora una volta la grande crescita del Partito nella Marsica. Decine e decine di compagni di tutte le sezioni stanno impegnandosi per far funzionare la macchina organizzativa del festival.

CALCIANO - Inaccettabile passività dell'Amministrazione dc

## Il PCI: subito una soluzione per fogne e nettezza urbana

Da tempo il braccio principale della rete fognaria sbocca all'aperto, nel paese. La situazione aggravata dal mancato funzionamento della raccolta delle immondizie

**MATERA, 26.**  
Mentre in tutta la Basilicata sempre più ampia cresce la spinta unitaria, a Calciiano un gruppo di amministratori democristiani continua a malgovernare e a calpestante tutto il gruppo democratico. Questo errore è guidato da Adamo De Luca il quale ha fatto scendere il sistema ricoverato sindaco con i suoi due soci.

Questo signore, un tempo «fure all'occhio», dell'on. Colomba, trova ogni giorno sempre più isolato anche all'interno del suo partito ed il suo deterioramento ai propri non è che uno dei tanti scalini in cui s'è inciampato. Ma la cosa che più offende la dignità democratica di Calciiano è l'arroganza con cui l'Amministrazione procede e che ha reso questo Comune un esempio emblematico del cattivo governo della cosa pubblica.

Il continuo clima di intimidazione, accompagnato dal ricorso alla violenza fisica ed una continua copertura da parte dei responsabili politici del partito, sono diven-

tati gli strumenti cui ogni volta ricorrono gli amministratori per difendere la propria occupazione del potere.

Già esempi in questo senso non mancano; può valere il riferimento a due soli di essi. Da tempo sbocca in pieno paese e all'aperto, il braccio principale della rete fognaria ed è dal 1970 che, malgrado l'intervento del PCI, l'Amministrazione democristiana rifiuta di prendere in considerazione il problema chiudendosi nel totale rifiuto ad ogni confronto tale da scostarsi finanche con lo stesso ex segretario provinciale della DC che in un'occasione, a prendere provvedimenti. In questi giorni il problema si è aggravato perché non funziona più, tranne che in qualche raro giorno, neppure il servizio di raccolta della nettezza urbana.

L'altro aspetto di cui si è fatto interprete il nostro partito è il grave fenomeno della assunzione di personale senza mai chiedere il preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento. Senza dire che gli stessi dipendenti sono

stati per ben dieci mesi senza percepire una lira di stipendio che è stato pagato loro invece pochi giorni prima delle elezioni del 20 giugno.